SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0604

Domenica 22.11.2020

Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Prima dell'Angelus

Dopo l'Angelus

Al termine della Santa Messa celebrata nella Basilica Vaticana in occasione della solennità *di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo*, Papa Francesco si è affacciato alla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare l'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti in Piazza San Pietro per il consueto appuntamento domenicale.
Queste le parole del Santo Padre nell'introdurre la preghiera mariana:

Prima dell'Angelus

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi celebriamo la solennità di *Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo*, con la quale si chiude l'anno liturgico, la grande parabola in cui si dispiega il mistero di Cristo: tutto l'anno liturgico. Egli è l'Alfa e l'Omega, l'inizio e il compimento della storia; e la liturgia odierna si concentra sull'"omega", cioè sul traguardo finale. Il senso della storia lo si capisce tenendo davanti agli occhi il suo culmine: *la fine* è anche *il fine*. Ed è proprio questo che fa Matteo, nel Vangelo di questa domenica (25,31-46), ponendo il discorso di Gesù sul *giudizio universale* all'epilogo della sua vita terrena: Lui, che gli uomini stanno per condannare, è in realtà il supremo giudice. Nella sua morte e risurrezione, Gesù si mostrerà il Signore della storia, il Re dell'universo, il Giudice di tutti. Ma il paradosso cristiano è che il Giudice non riveste una regalità temibile, ma è un pastore pieno di mitezza e di misericordia.

Gesù, infatti, in questa parabola del giudizio finale, si serve dell'immagine del pastore. Prende le immagini dal profeta Ezechiele, che aveva parlato dell'intervento di Dio in favore del popolo, contro i cattivi pastori d'Israele (cfr 34,1-10). Questi erano stati crudeli, e sfruttatori, preferendo pascere sé stessi piuttosto che il gregge;

pertanto Dio stesso promette di prendersi cura personalmente del suo gregge, difendendolo dalle ingiustizie e dai soprusi. Questa promessa di Dio per il suo popolo si è realizzata pienamente in Gesù Cristo, il Pastore: proprio Lui è il Buon Pastore. Anche Lui stesso dice di sé: «Io sono il buon pastore» (*Gv* 10,11.14).

Nella pagina evangelica di oggi, Gesù *si identifica* non solo col re-pastore, ma anche *con le pecore perdute*. Potremmo parlare come di una "doppia identità": il re-pastore, Gesù, si identifica anche con le pecore, cioè con i fratelli più piccoli e bisognosi. E indica così il criterio del giudizio: esso sarà preso in base all'amore concreto dato o negato a queste persone, perché Lui stesso, il giudice, è presente in ciascuna di esse. Lui è giudice, Lui è Dio-uomo, ma Lui è anche il povero, Lui è nascosto, è presente nella persona dei poveri che Lui menziona proprio lì. Dice Gesù: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto (o non avete fatto) a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete (o non l'avete) fatto a me» (vv. 40.45). Saremo giudicati sull'amore. Il giudizio sarà sull'amore. Non sul sentimento, no: saremo giudicati sulle opere, sulla compassione che si fa vicinanza e aiuto premuroso.

Io mi avvicino a Gesù presente nella persona dei malati, dei poveri, dei sofferenti, dei carcerati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia? Mi avvicino a Gesù presente lì? Questa è la domanda di oggi.

Dunque, il Signore, alla fine del mondo, passerà in rassegna il suo gregge, e lo farà non solo *dalla parte del pastore*, ma anche *dalla parte delle pecore*, con le quali Lui si è identificato. E ci chiederà: "Sei stato un po' pastore come me?". "Sei stato pastore di me che ero presente in questa gente che era nel bisogno, o sei stato indifferente?". Fratelli e sorelle, guardiamoci dalla logica dell'indifferenza, di quello che ci viene in mente subito: guardare da un'altra parte quando vediamo un problema. Ricordiamo la parabola del Buon Samaritano. Quel povero uomo, ferito dai briganti, buttato per terra, fra la vita e la morte, era lì solo. Passò un sacerdote, vide, e se ne andò, guardò da un'altra parte. Passò un levita, vide e guardò da un'altra parte. Io, davanti ai miei fratelli e sorelle nel bisogno, sono indifferente come questo sacerdote, come questo levita, e guardo da un'altra parte? Sarò giudicato su questo: su come mi sono avvicinato, di come ho guardato Gesù presente nei bisognosi. Questa è la logica, e non lo dico io, lo dice Gesù: "Quello che avete fatto a questo, a questo, a questo, lo avete fatto a me. E quello che non avete fatto a questo, a questo, a questo, non lo avete fatto a me, perché io ero lì". Che Gesù ci insegni questa logica, questa logica della prossimità, dell'avvicinarsi a Lui, con amore, nella persona dei più sofferenti. Chiediamo alla Vergine Maria di insegnarci a *regnare* nel *servire*. La Madonna, assunta in Cielo, ha ricevuto dal suo Figlio la corona regale, perché lo ha seguito fedelmente – è la prima discepola - nella via dell'Amore. Impariamo da lei a entrare fin da ora nel Regno di Dio, attraverso la porta del servizio umile e generoso. E torniamo a casa soltanto con questa frase: "Io ero presente lì. Grazie!" oppure: "Ti sei scordato di me".

[01414-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle!

Desidero inviare un pensiero speciale alle popolazioni della Campania e della Basilicata, a quarant'anni dal disastroso terremoto, che ebbe il suo epicentro in Irpinia e seminò morte e distruzione. Quarant'anni già! Quell'evento drammatico, le cui ferite anche materiali non sono ancora del tutto rimarginate, ha evidenziato la generosità e la solidarietà degli italiani. Ne sono testimonianza tanti gemellaggi tra i paesi terremotati e quelli del nord e del centro, i cui legami ancora sussistono. Queste iniziative hanno favorito il faticoso cammino della ricostruzione e, soprattutto, la fraternità tra le diverse comunità della Penisola.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini, che malgrado le difficoltà attuali, e sempre nel rispetto delle regole, siete venuti in Piazza San Pietro. Un saluto speciale alle famiglie, che in questo periodo fanno più fatica. Su questo, pensate a tante famiglie che sono in difficoltà in questo momento, perché non hanno il lavoro, hanno perso il lavoro, hanno uno, due figli…; e a volte, con un po' di vergogna, non fanno sapere questo. Ma siate voi ad andare a cercare dove c'è necessità. Dove è Gesù, dove è Gesù nel bisogno. Fate questo!

A tutti auguro una buona domenica – anche a quelli dell'Immacolata, che sono forti! –. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

[01417-IT.01] [Testo originale: Italiano]

[B0604-XX.02]